

## Presidenzialismo telematico

Viviamo nel rischio di un presidenzialismo mediatico che mira a usare le nuove tecnologie per governare senza nessun controllo. Per questo è necessario che le Camere siano dotate di poteri autentici

Intervista ad Anthony Giddens

# Il bersaglio del populismo

ENRICO FRANCESCHINI

---

«Viviamo con il rischio di un presidenzialismo populista, che mira a usare le nuove tecnologie di comunicazione, come internet e i blog, per governare senza controlli. Ma senza un parlamento dotato di reali poteri non può esserci democrazia». È la tesi di Anthony Giddens, l'ideologo della Terza Via e del blairismo. Ma l'ex-rettore della London School of Economics non è solo un politologo che studia la democrazia su carta: è anche un parlamentare, membro della camera dei Lord, nominato da Tony Blair.

Lord Giddens, in Gran Bretagna sotto Blair, come in Italia sotto Berlusconi, come in Russia sotto Putin, abbiamo assistito a un rafforzamento del potere esecutivo rispetto al potere legislativo. Come giudica il fenomeno?

«Sono esempi molto diversi tra loro. In Russia c'è un ritorno all'autoritarismo, con la tendenza verso un partito unico in parlamento e un controllo assoluto dei media. Così assoluto, nemmeno Berlusconi l'ha ottenuto, sebbene anche in Italia il rafforzamento dell'esecutivo abbia aspetti preoccupanti. Quanto alla Gran Bretagna, qui i media possono far tremare sia l'esecutivo che il legislativo, come sta accadendo in questi giorni con le rivelazioni dei giornali sui rimborsi spese dei deputati».

Da cosa deriva la tendenza a rafforzare l'esecutivo?

«Da un problema reale. I media, quando sono liberi di funzionare, nella società odierna richiedono ai governi di rispondere delle proprie azioni 24 ore su 24. Spesso ciò avviene ancora prima che ci sia una reazione da parte del parlamento alle azioni del governo; o addirittura prima che l'azione del governo sia stata effettivamente completata. Viviamo nella società dell'informazione in tempo reale, e davanti a un controllo così martellante i governi hanno avvertito la necessità di rafforzare il proprio potere».

Dunque è uno sviluppo necessario?

«Sì, ma può diventare pericoloso se viene lasciato crescere a dismisura. Internet, con la sua comunicazione diffusa e interattiva, può rappresentare per alcuni leader una tentazione di quello che io definisco presidenzialismo elettronico, un potere populista basato sul consenso espresso da sondaggi, email, blogger, anziché essere espressione del dibattito parlamentare. E ciò è sicuramente negativo, una minaccia per la democrazia».

Berlusconi ha detto che in parlamento potrebbero bastare 100 deputati.

«Un parlamento più piccolo è un obiettivo apprezzabile, specie in Italia, dove di deputati ce ne sono troppi. Ma non bisogna esagerare a diminuire la rappresentatività,

nel numero di deputati e nel numero di partiti. Il bipartitismo fa funzionare meglio un paese, ma occorre che tutti i settori della società siano rappresentati in parlamento e ciò col bipartitismo non sempre avviene».

Allora il ruolo del parlamento rimane essenziale?

«Assolutamente sì. Va riformato, migliorato, adeguato ai tempi. Ma ricordiamoci che ogni volta che la democrazia è stata minacciata, in ogni parte del mondo, si sono ridotti i poteri del parlamento».

E a lei piace, il suo lavoro alla camera dei Lord?

«Sì, molto. In linea di principio sono favorevole a una riforma per far sì che i Lord siano eletti dal popolo, anziché essere nominati dalle istituzioni (a vita, ma i seggi non sono più ereditari, com'era prima della riforma approvata da Blair, ndr.). Però anche oggi la camera dei Lord svolge un ruolo importante di scrutinio legislativo, ed è composta, grazie al sistema delle nomine, da molti esperti sui problemi più svariati. E anche questo è utile».